

Mestre

**L'M9 conquista gli studenti:  
«Qui c'è il nostro linguaggio»**

All'ultima "prova generale" prima dell'inaugurazione del museo anche un gruppo di studenti del liceo Bruno di Mestre, tutti "conquistati" da M9.

A pagina IX

# Studenti conquistati dall'M9 «Qui c'è il nostro linguaggio»

► Test con una delegazione del liceo "Giordano Bruno" ► Tutti affascinati (e un po' stupiti) dagli strumenti al museo sulla storia del '900 che aprirà il 1. dicembre per la realtà virtuale e aumentata presenti nelle 8 sale

**LE OPINIONI:  
«BELLO, ANCHE  
SE A VOLTE FA  
"GIRARE LA TESTA"  
«È ENORME,  
CI TORNEREMO»**

**LA VISITA**

MESTRE «Gli antibiotici, il televisore e... il tostapane». Dopo mezz'ora di tentativi, i ragazzi del Bruno le provano tutte e ormai le sparano grosse. Sono ammassati davanti al totem tecnologico che propone un gioco e chiede di rispondere a una domanda all'apparenza semplice: "Cosa cambia nella vita del 900?". Hanno indovinato due risposte su tre ma, di fronte a decine di oggetti, indovinare la tripletta sembra impossibile e alla fine, dopo aver provato decine di combinazioni, tostapane compreso, mollano il colpo: «Basta, rinunciamo».

**ENTUSIASTI**

La mattinata di visita guidata all'M9 di una delegazione di studenti dello scientifico si può riassumere in tre esclamazioni: «Che figata», «Mi gira la testa» e «Oggi è meglio». La prima ritorna di fronte a ogni installazione, dove si scopre che tecnologie nuove, anche se invenzioni che hanno ormai qualche anno di vita, per alcuni di loro sono una novità. Come il kinect, che "legge" i movimenti del corpo e che pochi raccontano di avere già provato prima. «So che esisteva per l'X-Box, ma non l'avevo mai usato» commenta Pietro, 17 anni, mentre sperimenta uno degli specchi magici travestendosi da donna del Novecento. Un look che effet-

tivamente non dona a un adolescente maschio: «Non sarei stato bello negli anni Sessanta - prende atto -, ma quella Fiat mi piace». Per un ragazzo della sua età il sistema è comunque intuitivo (mentre poco prima di lui un uomo sulla cinquantina aveva più volte trattato lo "specchio", che non va toccato, come un touch screen) e Pietro e i suoi compagni lo usano senza bisogno di troppe spiegazioni, anche se ci sono "mediatori tecnologici e culturali" di M9 in ogni angolo.

**"TANTA ROBA"**

«Il primo approccio con il museo è particolare - commenta il ragazzo -. Non è facile capirne il senso e orientarsi. Noi ne abbiamo parlato tanto a scuola ed eravamo preparati, ma immagino che per un turista che capita qui dentro possa trovarsi spaesato. C'è tantissima roba da vedere, bisogna saper scegliere e questo è positivo perché crea interazione». Anche Anna, diciottenne, sfoglia i look del Novecento e non è convinta: «Mi preferisco adesso» scherza, mentre anche lei usa con disinvoltura gli specchi magici senza troppe spiegazioni (cosa che però, va detta, fa anche la sua insegnante Laura Di Lucia Coletti). «Ma questa installazione è interessante - aggiunge Anna -. Così come il linguaggio usato in questo museo, efficace soprattutto per persone della mia età. Noi siamo abituati ad apprendere con messaggi visivi più che tramite reperti». Mestre non è poi così grande e tra gli studenti c'è chi riconosce parenti o amici di famiglia tra i "modelli" che compaiono negli schermi giganti che raccontano la storia della città. A ritornare costantemente è anche la "testa che gira": «Aiuto,

qui "gira tutto"» dice qualcuno appena entrato e travolto da luci, effetti e immagini dei maxischeremi che raccontano l'evoluzione demografica. Così come qualcuno soffre indossando Oculus, il visore per la realtà aumentata. Luca e Gabriele si tuffano nella realtà virtuale ma resistono ben poco, mentre tre compagne di scuola se la spassano: «Sto aprendo tutti i cassetti, non ne lascio chiuso uno, e anche il frigo» racconta una ragazza, ormai persa in una cucina del passato che vede solo lei. La sua amica cerca pentole e ingredienti: «Hanno detto che possiamo cucinare?» Tra loro c'è la diciassettenne mestrina Alessandra: «La realtà aumentata fa un effetto strano, sembra di perdersi». Anche lei, come tutti gli altri, assicura che all'M9 ci tornerà: «Mi piace che sia interattivo e poi è enorme. Per visitarlo tutto ci vorrà molto tempo». La visita dei liceali, dopo un'oretta di lezione con una guida, si concentra sul secondo piano, dove si può sperimentare la vita, le case, il cibo e l'abbigliamento di tutto il secolo scorso. Ed è lì, tra sopracciglia che si alzano, che "si sta meglio adesso" diventa il terzo tormentone.

**Margherita Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**SORPRESI**  
Gli studenti del liceo Giordano Bruno di Mestre ieri mattina in visita all'M9 durante l'ultima "prova generale" organizzata dal museo prima dell'inaugurazione dell'1 dicembre prossimo

(foto Nuove Tecniche/Luca Padovani)

